



## ***Le conversazioni del GSCP***

**piattaforma meet al link**

[meet.google.com/cyt-abhy-ovr](https://meet.google.com/cyt-abhy-ovr)

**OTTOBRE-NOVEMBRE 2022**

**venerdì 16 dicembre h 17 - online**

**Antonietta Marra (Univ. di Cagliari),** *Segnali discorsivi in contesti di contatto. Alcune riflessioni sul croato molisano*

**Andrea Scala (Univ. di Milano),** *Innovazioni fonologiche nella romaní di Abruzzo: il caso dell'importazione di regole italo-romanze*

Coordina Marina Castagneto (Univ. del Molise)

### **Abstract**

**Antonietta Marra (Univ. di Cagliari),** *Segnali discorsivi in contesti di contatto. Alcune riflessioni sul croato molisano*

In relazione a contesti di plurilinguismo non equilibrato, Matras (1998) evidenzia che la lingua *pragmaticamente dominante* assume un ruolo nella regolamentazione dei processi mentali del parlante che può manifestarsi anche nelle produzioni (orali) nella lingua minoritaria. In questa prospettiva un ruolo particolare è assunto dai cosiddetti *utterance modifiers* (“an extended grouping of various discourse-regulating elements, discourse markers, and focus particles”, Matras 1998: 282). Le ricerche su questi elementi in diverse lingue che condividono una condizione di minoranza sembra confermare questa lettura, come pure sembra rinforzarla quanto invece accade nelle lingue dominanti che tendono a prendere in prestito da quelle subalterne principalmente elementi di natura referenziale. In questo incontro, anche alla luce delle ricerche svolte su altre lingue minoritarie, si analizzeranno alcuni segnali discorsivi presenti nelle produzioni linguistiche di parlanti di Croato molisano, lingua minoritaria slava di prolungato contatto con varietà romanze. Saranno messe a confronto le produzioni di due comuni slavo-molisani caratterizzati da atteggiamenti diversi nei confronti della lingua minoritaria e da gradi differenti di conservatività linguistica. I dati, soprattutto di tipo qualitativo, mostreranno, tra i marcatori discorsivi più diffusi, quale differenza ci sia nel grado di estensione di alcune forme di prestito nei due comuni slavofoni, evidenziando una stabilizzazione di alcuni di questi elementi nel sistema linguistico attraverso un'espansione d'uso che in alcuni casi non si limita più solo alla funzione discorsiva.

**Andrea Scala (Univ. di Milano),** *Innovazioni fonologiche nella romaní di Abruzzo: il caso dell'importazione di regole italo-romanze*

La varietà di romaní usualmente etichettata come romaní d'Abruzzo, in uso presso numerosi gruppi rom di antico insediamento in Italia Centro-Meridionale, presenta notevoli arcaismi e altrettanto importanti innovazioni. Tra queste ultime sono da annoverare numerose regole fonologiche chiaramente importate dalle varietà romanze coterritoriali, con cui i rom sono bilingui da secoli. Il livello di convergenza su questo piano tra romaní e dialetti abruzzesi è veramente sorprendente e si può arrivare a dire che ad oggi non si trovano regole fonologiche nella romaní d'Abruzzo che non siano presenti anche nei dialetti abruzzesi. Questa completa fusione della fonologia sintagmatica verrà illustrata attraverso alcuni casi. Lo studio di queste innovazioni può aprire la strada a riflessioni di carattere generale sul ruolo delle unità e delle proprietà nei calchi di regola fonologica nonché sulle condizioni sociolinguistiche che potrebbero favorire un'estesa importazione di regole fonologiche da una lingua coterritoriale.